Giovedì 29 Agosto 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 206.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Un giudizio di Luigi Luzzatti
sulla Cassa di risparmio di Udine

L'eminente economista pubblica nel *Sole* di Milano il seguente articolo molto onorevole per questo nostro istituto di previdenza. Lo riproduciamo anche perchè costituisce una lode assai lusinghiera e pienamente meritata per i benemeriti preposti all'istituto medesimo:

« So d'irritare le invidie, che si annidano persino fra i cultori della previdenza, salutando quella di Udine come *la prima Cassa di risparmio del Veneto.* Ma coloro che si credono offesi dal mio giudizio si vendichino allegando le prove di genere somigliante o anche maggiori, compiute *a eguaglianza di solidità nella gestione e negli impieghi.* Imperocchè il principale dovere di una Cassa di risparmio è di collocare i depositi in modo infallibile; il secondo sta nel distribuire il credito con intenti sanamente democratici. L'istituto che accoppia queste due qualità è perfetto; *luce e arde*, come piaceva a S. Bernardo. A questo ideale si va approssimando la Cassa di risparmio di Udine; la quale, staccatasi dal materno grembo della Cassa di Lombardia nel 22 maggio 1876, ne ereditò la tradizione di solidità. Ma comprese subito, grazie all'autonomia, la vocazione dei tempi nuovi, aiutando il commercio, l'industria, segnatamente le produzioni agrarie e le iniziative a favore della redenzione delle classi agricole. Qui splende l'opera sua egregiamente. Quindi si disputa con Parma, e forse pel tempo della iniziativa la precede, l'onore di aiutare davvero e con materna benevolenza le Casse rurali, più numerose nel Friuli che in quel di Parma. Ma la Cassa di risparmio di Parma serve gliando *questi organismi cellulari del credito*, ch'essa ha istituiti, colla cattedra ambulante, curando l'uso savio del denaro tolto a prestito, offrì ancora all'Italia un tipo non superato.

La Cassa di risparmio di Udine, sentendo l'obbligo suo di giovare alla gente minuta della città, oltre che a quella della campagna, è disposta *a favorire l'istituzione di una Cassa di prestito presso la Società operaia generale di Udine, onde formare di queste Casse altrettanti enti distributori.* Proposito eccellente e sano. Tutto ciò che avvicina, non a fine di lustre demagogiche, ma con intelletto di amore, la Cassa di risparmio al popolo che lavora e soffre, *nobilita la previdenza* e la irradia di molto senso di solidarietà sociale.

La Cassa di risparmio di Udine ha inteso questo *ufficio sociale* meglio di ogni altro istituto congenere nel Veneto e perciò non le va misurata la lode. È una idea morale, più che le grosse somme accumulate, che determina il giudizio sugli uomini e sulle istituzioni.

La gestione economica dell'istituto udinese è forte e avveduta; la proporzione degli impieghi bene curata; la Cassa non si adagia nel facile compito del collocamento in valori di Stato, ma intende anche agli sconti e alle anticipazioni. Troppi istituti di risparmio, parte per necessità di cose, parte per pigrizia, sono divenuti una *succursale del Tesoro*; e se questo ufficio si addice ad alcune Casse *massime*, come a quella di Milano, irrisorio è alle minori traggono dalla loro stessa modestia la condizione d'impieghi meglio distribuiti e meglio idonei a esplicare le sopite vitalità delle economie locali. Ma a tale uopo occorrono, più dell'ingegno e la bontà d'animo, le assidue cure; colla facile scusa della sicurezza, molti amministratori indulgono alla natura ignavia seppellendo tutto il risparmio popolare nei mutui ipotecari e nei valori di Stato. Per tal modo sono i meno agiati che fan credito ai ricchi!

Luigi Luzzatti ».

Travolti dall'„Express d'Oriente"

Belgrado — Nel villaggio di Rakovitza ieri c'era sagra. Dai dintorni erano accorsi molti contadini per partecipare alla festa, che riuscì animata. Molti gruppi avevano imprudentemente invaso il binario della ferrovia. All'improvviso sopraggiunse con vertiginosa celerità il treno espresso d'Oriente, che travolse molte persone le quali non ebbero tempo di porsi in salvo. Tre persone furono ridotte a cadaveri orribilmente mutilati; tre altre riportarono ferite così gravi che si dispera di salvarle. Fra i feriti vi è un gendarme.

LA CATASTROFE DI RIBARDONE

Ivrea 28 — La catastrofe avvenuta l'altra notte nel santuario di Ribardone, in seguito allo scoppio di una lampada di petrolio, è molto più grave di quello che si era ritenuto dapprincipio. Finora vennero estratti dalle macerie 14 cadaveri e molti feriti.

Il Congresso della Cooperazione a Londra

Si è chiuso testè il Congresso tenuto a Londra per l'alleanza della cooperazione universale. Nelle varie sedute del Congresso si è affermata l'applicabilità della partecipazione dei profitti alle Cooperative; si è reso omaggio alle varie forme di cooperazione, che prosperano all'estero e specialmente alle Banche popolari italiane e tedesche, ai Consorzi agrari francesi ed italiani.

Fra i delegati esteri, che presero la parola, furono specialmente applauditi Charles Robert ed il conte Roquigny, francesi, ed Enea Cavalieri, italiano.

Fu stabilito di tenere altri Congressi *almeno ogni tre anni. Fra i componenti* il Comitato pel prossimo Congresso furono compresi l'onorevole Luigi Luzzatti ed Enea Cavalieri per l'Italia.

Dai giornali inglesi rileviamo un sunto del discorso inaugurale pronunziato da lord Grey, che merita di essere riportato:

« Esposto lo stato presente della questione, che i cooperatori di tutto il mondo sono chiamati a studiare e risolvere, l'oratore tracciò lo scopo, cui il Congresso mira, quello cioè di preparare la strada alla formazione di una « alleanza internazionale » e per l'impianto di un'organizzazione, la quale permetta agli amici della cooperazione in tutto il mondo di tenersi al corrente dei metodi adottati in altri paesi.

« *In Inghilterra*, mercè appunto una organizzazione (inventata, sviluppata e controllata dai suoi stessi membri senza aiuto esterno), si è riuscito ad indurre oltre 250,000 capi di famiglia a procurarsi per le famiglie medesime il grande vantaggio di merci non adulterate e a rivolgere a proprio vantaggio utili ascendenti all'enorme cifra di 4 e 5 milioni di lire sterline all'anno, che, se non fosse per tale organizzazione, andrebbero in tasca di altre persone.

« Nel ramo distributivo della cooperazione, l'Inghilterra può vantare di essere la *maestra* e non la scolara *degli altri paesi*; ma in altri rami gli inglesi *hanno molto da imparare dai propri* amici in altri paesi.

« L'Italia ha *mostrato* ciò che può farsi a vantaggio delle associazioni di operai, che, non avendo il capitale per procurarsi le materie greggie, si impegnano a fornire le braccia necessarie per lavorare le materie greggie provviste dallo Stato o da altri.

« La Germania ha diretto i suoi studi accurati e scientifici allo sviluppo di un sistema, perfettamente riuscito, di Banche agrarie e di associazioni di credito, ed è sperabile che l'Inghilterra riesca a trasmettere questo sistema in casa sua e a farlo crescere e prosperare.

« Dalla Danimarca si può imparare qualche cosa circa le latterie cooperative, e dal Belgio qualche cosa circa le panetterie.

« Dalla Francia e dagli Stati Uniti vi sono pure molte cose da imparare.

« I risultati del *sistema* della partecipazione ai profitti e della consociazione fra coloro che impiegano e coloro che lavorano sono ormai constatati.

« In ogni angolo del mondo, dove il lavoro ha soltanto un limitato interesse fisso nel prodotto dell'industria, si riscontra lo stesso fenomeno in varii gradi: diffidenza, sospetto, rossa gelosia e crescente malcontento. Poichè colui, che da il lavoro considera i salarii sborsati come una diminuzione dei suoi profitti, mentre l'operaio lavora a malincuore e solo quanto è necessario per evitare il pericolo del licenziamento.

« Il risultato è quindi evidente, perchè la diffidenza, la gelosia, l'inimicizia sono elementi di *distruzione* e non di produzione; mentre invece l'amicizia, il cameratismo, la comunità di interessi sono elementi di produzione e non di distruzione.

« Il grande scopo di raggiungere è la prosperità e la nobilitazione del genere umano, e quando si possa provare che il sistema dei salarii senza nessuna partecipazione agli utili tende a restringere la produzione e a degradare l'uomo, si presenta la necessità imperativa di trovare qualche sistema migliore.

« È a ritenersi che, non appena le condizioni del commercio siano favorevoli all'applicazione del principio della partecipazione nei profitti, un numero sempre crescente di capitalisti industriali coglierà l'opportunità di porre le rispettive intraprese sulla base della partecipazione degli utili, giacchè questo *nuovo spirito di Società si va sempre più spargendo.*

« *Alcuni membri speciali delle Trade unions*, in Inghilterra si sono identificati con questo grande movimento; ma le *Trade unions*, come Corpo, non si sono ancora dichiarate in favore del principio della partecipazione agli utili.

« Una immensa responsabilità incombe sopra di esse in questa faccenda; poichè secondo che la loro influenza sarà esercitata in favore o contro questo gran passo verso l'emancipazione del lavoro sarà esso affrettato o ritardato.

Il pellegrinaggio alla Mecca e il colera

Il fanatismo dei maomettani — L'orribile quarantena al Kamaran.

Anche quest'anno, come ogni anno quando il colera minaccia l'Europa, i giornali si occupano dell'immenso pericolo per l'igiene costituito dal pellegrinaggio mussulmano dall'India alla Città Santa. Disgraziatamente, sembra difficile porvi rimedio, come sempre quando la devozione è in conflitto con l'igiene; e soprattutto quando l'igiene è rappresentata dai Governi europei, variabili nei loro progetti e nei loro metodi, e la devozione è rappresentata dalla passiva è invincibile resistenza orientale. Molte volte si è cercato di regolare in modo più conveniente il pellegrinaggio; qualche anno fa l'Agenzia Cook offerse di incaricarsene; ma in conclusione i pellegrini continuano sempre a imbarcarsi dall'India su navi incomode e malsicure.

Sono migliaia e migliaia di persone di ogni condizione, che si affollano nello stretto spazio della coperta; i ricchi arrischiano in questa spedizione la vita, i poveri vi spendono volentieri i risparmi d'una intera esistenza; e questo stesso fanatismo che li spinge al viaggio così pericoloso, costituisce il più forte ostacolo a ogni miglioramento. Le *idee mussulmane su questo soggetto non* differiscono da quelle che, a proposito di pellegrinaggi, si avevano in Europa, nel medio evo. La visita alla Mecca è uno dei cinque articoli di fede dell'Islam; ora è certo che le misure precauzionali la renderebbero più costosa, impedendo l'accatastarsi dei passeggeri su uno spazio troppo ristretto; bisogna notare che essa è già costosissima anche ora; e le misure che la renderebbero più difficile, non potrebbero naturalmente essere bene accette.

Poi, è frequentissimo il caso di pellegrini che intraprendono il viaggio gravemente malati o quasi moribondi spesso per malattie contagiose. Bisogna sapere che, come scrive la *Gazzetta di Bombay*, i maomettani intraprendono il viaggio alla Mecca nell'idea che, durante l'esposizione della Caaba o pietra sacra, i cancelli del paradiso restano aperti e chi muore durante questa solennità sacra *riceve un favore* dalla Divinità ed entra direttamente nel regno dei cieli, sicchè essi non si tengono affatto a ritornare viventi dalla sacra città. Inoltre il quindici per cento dei pellegrini è rappresentato da donne, le quali a nessun patto vorrebbero essere assoggettate a una visita medica. Sicchè vi sarebbe da temere una vera rivoluzione fra i fanatici, se si volessero stabilire misure di precauzione, che potessero rendere difficile il viaggio.

Forse, però, si potrebbe ottenere che essi vi si adattassero se i Governi europei promettessero di risparmiar loro l'orrenda quarantena a cui li sottopone il Governo turco prima di lasciarli entrare nell'Arabia. Le descrizioni che si fanno di questa quarantena, fanno davvero spavento. Sull'isoletta di Kamaran, a duecentosettanta miglia da Aden, i passeggeri di *tutte* le navi, siano esse infette o no, vengono ammucchiati in baracche informi: non è possibile sull'isola aver dell'acqua che non sia salmastra o corrotta: non è possibile, aver carne o legumi freschi; i pellegrini devono nutrirsi coi resti dei cibi recati dall'India. L'effetto di questo stato di cose è che seppure il colera non esiste fra i passeggeri al porto di partenza, esso è in permanenza a Kamaran. Quando il colera scoppia fra i passeggeri di una nave, la quarantena viene prolungata ancora.

Lo scorso anno i superstiti d'una grande spedizione di pellegrini, decimata dalla malattia, dovettero dopo una quarantina di giorni passati a Kamarab, ritornarsene in patria, senza avere toccata la mèta, si può credere con che crepacuore.

Il *Foreign Office* si proporrebbe quindi di offrir ai pellegrini che essi vogliano assoggettarsi a misure precauzionali, promettendo in cambio il libero passaggio, senza la quarantena di Kamarab, alle navi a bordo delle quali non vi fossero casi di colera.

Disgraziatamente, sembra che la Turchia non voglia saperne di questo accomodamento, forse in causa delle grosse entrate che le procura la lunga residenza dei pellegrini a Kamaran. Si spera però che, ove al Governo centrale inglese e al Governo indiano riesca di mettersi d'accordo su varî punti in cui a proposito del pellegrinaggio, v'è divergenza fra loro, essi potranno, uniti, vincere la resistenza della Porta, sicchè sarà possibile di veder fra qualche anno rimosso il doppio pericolo che v'è, per l'igiene dell'Europa, nel viaggio mal sorvegliato dei pellegrini indiani alla Mecca, e nella loro disastrosa quarantena di Kamaran.

Le capitolazioni per la Tunisia

Siccome la questione del trattato italo-tunisino è all'ordine del giorno, e vi rimarrà per un pezzo, è bene conoscere il protocollo sul quale il Governo italiano *baserà* le sue domande di ristabilimento delle *capitolazioni* in Tunisia, qualora i negoziati che verranno aperti colla Francia non conducessero alla conclusione di un nuovo trattato.

Il protocollo è datato del 25 gennaio 1883, ed è fissato in questi termini:

1. Il Governo del Re acconsente, con riserva, ben inteso, della approvazione parlamentare, a sospendere in Tunisia l'esercizio della giurisdizione dei tribunali italiani. La giurisdizione esercitata da questi tribunali sarà trasferita ai tribunali recentemente istituiti in Tunisia, di cui Sua Maestà il Bey ha, con un decreto del 5 maggio 1884, esteso la competenza ai sudditi degli Stati che acconsentissero a far cessare di funzionare i propri tribunali consolari nella reggenza.

2. Salvo questa derogazione al regime attuale è convenuto espressamente che tutte le altre immunità, vantaggi e garanzie assicurate dalle *capitolazioni*, gli usi e i trattati restano in vigore.

Il mantenimento di queste immunità e garanzie è integrale verso le persone e residenze consolari; verso i particolari deve essere soggetto soltanto alle restrizioni assolutamente necessarie per l'esecuzione in Tunisia delle sentenze che i nuovi tribunali pronunzieranno secondo la legge. Non si deroghera, quanto alla loro esecuzione in Italia, ai regolamenti in vigore per l'esecuzione dei giudizi pronunziati da tribunali stranieri.

3. Il consenso del Governo italiano alla riforma progettata è subordinato alla condizione che tutti gli altri Governi daranno *egualmente* la loro adesione.

Qualunque concessione, facilitazione o favore, che fosse su questo soggetto accordato ad un'altra potenza qualunque, dovrà di pieno diritto essere esteso all'Italia.

Il nuovo regime giurisdizionale non potrà essere ulteriormente modificato che colla approvazione esplicita del Governo del Re.

Il Reuccio e la Reginetta

Due aneddoti.

I giornali spagnuoli raccontano che il piccolo Re Alfonso XIII, ricevendo a San Sebastiano un magnifico dono da Leone XIII, accompagnato da una lettera autografa del Pontefice, pensò rispondere lui per esprimergli la sua gratitudine.

Senza nulla dire alla madre e ai precettori, Alfonso XIII si mise a scrivere la lettera.

La prima non lo soddisfece, e la stracciò. E così fino a sette lettere.

L'ultima la copiò e andò a sottoporla alla madre.

L'iniziativa del piccolo re commosse la sovrana, la quale però fece notare a Alfonso un errore.

Si trattava di una minuscola invece di una maiuscola. La regina stessa corresse.

Solo però Alfonso XIII non volle ricopiare un'altra volta la lettera, dicendo:

— Poichè il Papa non conosce la mia scrittura, non saprà se la correzione è stata fatta da me o da mia madre.

***

La reginetta Guglielmina d'Olanda si trovava ultimamente in un treno, con sua madre la Regina Emma Reggente.

Ad un tratto si udì il segnale di allarme ed il treno si arrestò subito.

Gli impiegati ansiosi si misero a correre lungo il convoglio, interrogando i viaggiatori d'ogni scompartimento, ma senza pervenire a trovare colui che aveva gettato l'allarme.

Infine, tutto sgomento, il capo treno si avvicinò al vagone reale.

Ma in quel momento la piccola regina si accostò alla portiera; il suo volto era coperto di un vivo rossore ed essa aveva l'aria molto imbarazzata.

— È inutile venir qua — gridò la piccola sovrana — non ho suonato io.

Il capo treno si ritirò in buon ordine, pensando, senza dubbio che si trattava di un giuochetto della Reginetta e che non era il caso di redigere processo verbale.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Agosto (1335). Il patriarca Bertrando pon mano a rifabbricare il castello di Buja.

×

Un pensiero al giorno.
L'animo, quando è forte, ringigantisce fra le tempeste.

×

Cognizioni utili.
Contro gli scarafaggi della casa si adoperi una pasta di farina in cui siasi introdotta un'abbondante proporzione di emetico. Inoltre grande nettezza e solforazioni frequenti delle cucine e dei ripostigli; si può anche adoperare una polvere fatta di due parti di borace, una di farina e una di zucchero.

×

La sfinge. Monoverbo.

P L V

Spiegazione del monoverbo precedente.
MITRALE (mi tra l e)

×

Per finire.
— Ancora un accidente ferroviario! un treno che ne ha raggiunto un altro schiacciando l'ultimo vagone.
— E pure sarebbe così semplice sopprimere quest'ultimo vagone, che rimane sempre sacrificato!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Dalla Colonia Alpina.

Frattis, 27 agosto.

La notte è oscura, non si vede una stella, ma l'aria forte che spira da levante ci annuncia che l'acqua non ci coglierà per via. Alle 2 e tre quarti ant. una bella fila di 16 persone parte da Frattis e si dirige a Moggio per la valle d'Aupa.

Sta davanti un uomo che porta in mano una grossa fiaccola, vengono poi 12 bambini, lo portatrici ed io, tutti con un palloncino acceso nella destra. Saliendo alla sella Cereschiatis (1066) per il comodo sentiero che corre attraverso i prati, fa un bellissimo effetto questa fila interminabile, ed i bimbi ne sono beati.

Si entra nel bosco che ci conduce verso il torrente Aupa e qui si vedono strane e fantastiche ombre che però non impressionano affatto la compagnia, anzi,

se voglio essere sincera, ci rendono più baldanzosi che mai.

Si comincia una strada difficile, a cagione di certe radici che poco garbatamente sono stese sul nostro cammino. *Alle quattro i palloncini vanno spegnendosi, ma la luce languida dell'alba ci rincora:* essa viene lemme lemme a diradare le tenebre, ed a rischiararci la via. Alle 4 e mezza si arriva alle case Valerio; il cammino da percorrere non si può più sbagliare e si rimanda l'uomo che ci ha servito da guida nel bosco.

Si lascia a destra Costa Landri, Gr. Colle, Saps, Gran Frate: ivi si trova una miniera di piombo che visiteremo bene un'altra volta. A sinistra si lascia Galizis di sopra, mentre sulla strada troviamo Boverchian, Galizis di sotto, Giardino, Fossati, Zais. Quest'ultimo è famoso per i suoi gran noci. Racconta la *leggenda* che ogni giovedì venivano dalla Galizia due belle ragazze per ballarvi *intorno* e che *non poterono smettere* questo giuochetto che in seguito ad una *buona confessione*, dopo la quale si sposarono a due bravi giovani. Vediamo in alto Dordola col suo bel campanile acuto, nel basso Grauzaria, Geranda, Pradis, Aupa, e ultimo Moggio. La valle è brulla, i dossi dei monti si presentano aridi, il torrente corre rumoroso ora a destra ora a sinistra, perchè più volte ci tocca passarlo e ripassarlo su certi ponti di legno saldati ad un grosso sasso con massiccie catene; e la strada è faticosa perchè tutta coperta dei sassi che rotolano dai monti quando piove.

Ma benchè questa valle sia povera di prodotti naturali, gli abitanti non hanno miseria. Gli uomini, bravi muratori, falegnami, fabbri, vanno all'estero a portare *l'opera loro* e ne ritornano con un bel gruzzolo di danaro, e le donne non *perdono il loro tempo*: portano la gerla facendo la calza o le scarpette.

Alle 6 si fa colazione presso Grauzaria. Alle 8, nel mentre siamo a tre minuti dalla stazione di Moggio per prendere il treno diretto a Pontebba, questo fischia verso Chiusaforte portando con sè la carovana scolastica che deve salire a Nevea. Ne restiamo dispiacentissimi, tanto più che si voleva salutare il deputato Marinelli, capo della compagnia. Si passa a piedi Resiutta in cerca d'un carro, e lungo la via possiamo ammirare i lavori della ferrovia. Là non trovando quello che si cerca, siamo costretti ad aspettare il treno dell'una, ed intanto si mangia ancora delle nostre provviste e si riposa all'ombra degli alberi, nel mentre gli abitanti *di quel paese* ci vengono a vedere come si fosse bestie rare.

Arrivati a Pontebba, siamo cercati dal sindaco, poi ricevuti in casa sua dove ci aspetta il comm. Bonaldo Stringher. Intanto che i bambini prendono un caffè e latte offerto dal cav. Di Gaspero, lo Stringher s'interessa dell'istituzione, loda la bell'opera, rimane soddisfatto che la sua città non venga mai ultima nel fare il bene. Egli nel mattino ha già visitato il sito dove abita la Colonia, è già al corrente di molte cose in proposito, e *desidera per un altro anno* vada effettuato il progetto di un *locale apposito per* buon *numero di* bambini. Alle 6 siamo a casa, dove ci *aspetta un brodo ed un desiderato* riposo.

Abbiamo dormito tutti per 12 ore, ed oggi nessuno presenta segni di stanchezza, nemmeno l'Ada Tonello, l'Anna Del Zan, ed Ugo Travagini, che per la prima volta hanno fatto una lunga gita.

D.

Abbiamo anche questa mattina ottime notizie della piccola Colonia. Tutti i bambini e la gentilissima e brava loro direttrice godono ottima salute ed hanno un aspetto e un colorito veramente invidiabili: il buon umore fra essi regna sovrano. *(N. d. R.)*

Feste a Mortegliano. In quel paese domenica prossima la Società operaia agricola inaugurerà la bandiera sociale gentilmente offerta *dalle signore* del luogo. Verrà tenuta una pubblica *lotteria* a favore della Società con 300 regali fra cui tre donati dalla regina Margherita. Distinta musica rallegrerà la festa. Alla sera avrà luogo un trattenimento di fuochi artificiali ed una grande festa da ballo.

I drammi dell'emigrazione. In una corrispondenza da Genova del *Cittadino Italiano* è narrato un caso pietosissimo avvenuto sabato scorso a bordo del vapore *Fortunata R.*, poche ore prima che salpasse pel Brasile con 2100 emigranti.

Fra costoro v'era una famiglia del Friuli composta dei coniugi Binda e di tre figli tutti in tenera età. Questi infelici, per risparmiare i denari della ferrovia, vennero dal loro paese a Genova su d'una carrettella, impiegandovi la bellezza di quindici giorni. A causa dei disagi del viaggio e delle privazioni, un amorino di bimba, la più piccina della famiglia, di un anno, giunse a Genova in fin di vita, e appena a bordo morì.

UDINE

(La Città e il Comune)

Società «Dante Alighieri». Nella seduta di ieri sera, il Consiglio del Comitato di Udine prese atto, con rincrescimento, della rinuncia alla carica di Presidente, presentata dal cav. prof. Piero Bonini, ed eleggeva a Presidente del Comitato il cav. avv. L. C. Schiavi.

A rappresentare il Comitato udinese al Congresso della «Dante Alighieri», che avrà luogo a Roma il 17 settembre, il Consiglio nominava i soci cav. professor Giovanni Marinelli, cav. avv. L. C. Schiavi, cav. dottor Fabio Celotti, rag. Giovanni Gennari, prof. Libero Fracassetti, Andrea Flaibani, ing. Vincenzo Canciani, Florio conte Filippo, Luigi Moretti.

Il Consiglio quindi, secondo la promessa fatta al Presidente on. Bonghi, disponeva l'invio del labaro a Roma pel giorno del Congresso e per la commemorazione del XX settembre.

Il Consiglio sarà pure rappresentato alla commemorazione del XX settembre che sarà tenuta in Udine.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato per domani, venerdì, alle ore 8 e mezza pom. per trattare i seguenti oggetti:

1. Rinuncia di quattro Consiglieri;
2. Anniversario della Società;
3. Gita sociale;
4. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
5. Soci nuovi.

Badiamo a noi! Nel *Piccolo* di Trieste giuntoci questa mattina troviamo il seguente telegramma:

«*Tarnopol 28* — La commissione «medica mandata ad esaminare le acque «del fiume Sereth e quelle degli stagni «vicini, vi rinvenne microbi del colera. «L'autorità pubblicò un avviso, con «cui eccita la popolazione a servirsi «solo dell'acqua delle fontane e del«l'acqua bollita. Un'altra persona si è «ammalata con sintomi di colera.»

Tarnopol, per chi non lo sapesse, è una città della Galizia austriaca orientale; di quella Galizia dalla quale giungono continuamente a Udine e vi fanno *lunghe tappe migliaia di emigranti* pel Brasile.

Anche attualmente ve n'è una colonia di codesti galiziani accampata sulle sponde del canale Ledra, fra le porte Venezia e Villalta.

Speriamo che questi infelici emigranti non lavino i loro sudicissimi indumenti nelle acque del canale, od almeno che fra le loro intime sudicerie non sia albergato il terribile *bacillo virgola.*

Ad ogni modo poniamo sott'occhi alla locale zelante autorità sanitaria questo telegramma, perchè essa, che non suole cullarsi nella speranza, ma ha dato prove di saper provvedere *energicamente*, si adoperi in tempo a scongiurare il possibile *pericolo.*

Strascichi al concorso Bandistico.

Da egregia persona della Provincia abbiamo ricevuto in data di ieri la seguente, con preghiera di pubblicazione:

«Nella *Gazzetta di Venezia* di ieri, fu scritto da Pordenone, che «la Banda cittadina di Udine, cedette il posto d'onore alla Banda di Pordenone, che suonò sotto la Loggia del palazzo di città e fu molto applaudita».

Per mettere le cose a posto diremo, che la Banda udinese nulla ebbe a cedere; che stava nel programma l'obbligo a tutte le Bande premiate di suonare sotto la Loggia; che la Banda di Pordenone non ebbe in ciò nessuna concessione, nessuna preferenza; e che se quella Banda fu applaudita, lo furono del pari le Bande di Sanvito, di Tolmezzo e di San Giorgio, egualmente premiate.

Sul giudizio inappellabile del giurì, ci è giocoforza piegare la testa. Ma se il Comitato, che per la gara Bandistica aveva pure pubblicato un Regolamento, si fosse compiaciuto di esaminare un po' il retroscena, e *rilevare di quali elementi* erano composti i corpi musicali, chi sa che le cose non avessero preso un altro indirizzo.

Sappiamo della fiaccolata da cui fu accolta al suo ritorno la Banda di Pordenone; sappiamo pure che a Sanvito il ritorno del presidente dell'Istituto filarmonico, chiamò alla stazione fra applausi entusiastici buona parte della popolazione; e dimostrazioni saranno non v'ha dubbio avvenute alle Bande di Tolmezzo e di San Giorgio.

Ma che perciò? Si vorrà plaudire al trionfo di queste, per umiliare e rendere più triste la condizione delle Bande che non poterono conseguire il premio vagheggiato.

A un'altra prova, condotta dai preposti con più regolarità, e con maggior oculatezza sulla regolarità delle norme a prescriversi, la medaglia potrebbe presentare il lato opposto. (*)

B.»

Veniamo pregati di riprodurre questa lettera ch'è stata mandata alla *Patria del Friuli* in risposta ad una corrispondenza comparsa in detto giornale:

«Gemona, 27 agosto 1895.

Ill.mo Signore!

Onde risparmiarle il disturbo di leggerli, mi asterrò dall'inviarle i miei documenti artistici, fra i quali figura un diploma speciale ottenuto al concorso bandistico di Torino nel 1888, tendenti a provarle in quali mani sia stata affidata la direzione di questa Banda (cioè se buone o cattive), e mi limiterò soltanto a chiedere alla di Lei cortesia in quali punti dei due pezzi da me fatti eseguire nella gara di domenica scorsa, Ella ha potuto ravvisare la forma del Waltzer e della Mazurka! Che se il nome di *Fantasia* può in parte giustificare qualche licenza riguardo al pezzo che un maestro si accinge a ridurre, per renderlo più adatto alla forza degli esecutori di cui dispone, io credo però di non aver snaturato il pensiero dell'autore al punto da convertirlo in un volgare ballabile, e tanto più ne sono convinto in quanto che la detta *Fantasia*, più ampiamente svolta, e, per essere giusti, anche più correttamente eseguita, unitamente alla sinfonia della *Marta*, ebbero l'onore di un premio ad uno degli ultimi concorsi di Verona. Quanto poi alla sinfonia della *Gazza ladra*, avendola eseguita come violinista in un'orchestra di prim'ordine diretta dal celebre Mariani, so bene anch'io quale debb'essere il tempo preciso della medesima, ma fra quello un po' troppo largo da me tenuto per *assoluta necessità*, ed un altro tanto affrettato da renderne arruffata l'esecuzione, preferisco il primo. Nessuna Banda ha eseguito domenica con precisione di tempo il *maestoso marziale* della sinfonia in parola. Ma Ella potrà giustamente osservarmi che quando la musica non si può eseguire nel modo e nel tempo in cui è scritta, è meglio lasciarla da parte.

Ed in ciò convengo, e confesso sinceramente il mio torto — imperocchè se ero più scaltro — dovevo, come altri maestri — tenermi a quel genere di musica che con poca fatica e solo discreta abilità negli esecutori si è sempre sicuri di fare un'ottima figura.

Non starò poi qui a dirle se la Banda che ho l'onore di dirigere abbia o no progredito durante il tempo, non luogo davvero, che mi trovo a Gemona — non avendone diritto — ma terminerò col raccomandarmi alla di lei gentilezza perchè, se lo crede giusto, accordi un po' di ospitalità alla presente nel suo accreditato giornale — del qual favore gliene sarò oltremodo obbligato.

Coi sensi della massima stima mi creda

suo obb.mo e dev.mo

maestro *A. Ferrari*».

(*) Giorni sono abbiamo troncato una polemica inizialasi nel nostro giornale su questo argomento, perchè non nascessero malumori prima del concorso. Ora, a concorso avvenuto, crediamo di poter dare luogo a questa lettera, avvertendo però l'egregia persona che ce l'ha mandata, che, legalmente, *la Banda di Pordenone era in perfetta regola, non avendo affatto trasgredito alle prescrizioni del Regolamento pel concorso, anche s'è vero — come si ripete e si assicura da più parti — che siasi aggregati un mese fa otto o dieci buoni suonatori per giovarsene in questa occasione, e riuscire vincitrice.*

Poichè possono servire anche ad altri, riproduciamo i tre primi articoli del detto Regolamento:

«art. 1 — Nel giorno 25 agosto «sarà tenuto in Udine un concorso «delle Bande musicali del Friuli.

«art. 2 — Le Bande concorrenti «dovranno trasmettere entro il 10 a«gosto al Municipio di Udine la indi«cazione del numero e del nome dei «bandisti, e la enumerazione degli i«strumenti, col visto delle rispettive «autorità comunali.

«art. 3 — Le Bande concorrenti «saranno classificate in due categorie: «alla prima categoria non potranno «concorrere che le Bande composte «di almeno 30 esecutori oltre la bat«teria; alla seconda le Bande com«poste di almeno 20 esecutori oltre «la batteria».

Gli altri sette articoli non si occupano che dei premi, dei pezzi che dovranno eseguire le Bande, e della Giuria giudicante.

Ebbene, ci sembra chiaro che una Banda avrebbe potuto costituirsi magari nuova di pianta il giorno 9 agosto, senza essere impedita per ciò di presentarsi a questo concorso, dalle norme che lo regolavano.

Ammettiamo pure che il Regolamento sia in questo manchevole; ciò vuol dire che potrà essere completato e migliorato per un'altra occasione; ma, per questa volta, cosa fatta capo ha. *(N. d. R.)*

Fuori concorso. Martedì abbiamo accennato nella cronaca dell'Esposizione, ad un apparato di distillazione con refrigerazione automatica, presentato dal signor Da Ponte di Conegliano. Ora dobbiamo avvertire che tale apparato figurava fuori concorso, e ciò anche facciamo perchè in altri periodici fu detto che l'apparato Da Ponte aveva ottenuto una premiazione.

Sagra di Fagagna. Domenica 1 settembre 1895 in ricorrenza dell'annuale rinomatissima sagra di Fagagna a cura di quella Società per i pubblici spettacoli, si terranno grandiosi festeggiamenti col seguente programma:

Ore 16 e mezza *Corse di asini* abiroccio (barèle) sulla Piazza del Mercato. Primo premio lire 50 — secondo premio lire 25 — terzo premio lire 15 — quarto premio lire 10.

Corse di resistenza e velocità a piedi con premi in danaro. Negli intermezzi la distinta Banda di Sandaniele eseguirà un'attraentissimo programma.

Alla sera grande festa da ballo, con scelta orchestra udinese, su vasta ed elegante piattaforma splendidamente illuminata.

Concerti musicali — Illuminazione fantastica.

Avvertenze. Le iscrizioni per le corse si ricevono nel locale del Municipio di Fagagna fino al mattino del 31 corrente. I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 8 di detto giorno per l'estrazione del numero. Alla corsa degli asini non sono ammessi che i maschi, ed i guidatori dovranno presentarsi senza giacca, in camicia bianca.

In tale occasione la Direzione della tramvia a vapore ha disposto perchè nel pomeriggio del giorno stesso sia attivato il seguente orario speciale:

Andata

Udine P. G.	Fagagna	S. Daniele
13.25	14.20	14.50
—	15.55	16.25
15 15	16.10	16.40
15 30	16.25	—
15.40	16.35	—
18.25	19.20	19.52
18 45	19.40	—
20.—	20.55	21.25
21.55	22.50	—
23.05	24.—	—.30

Ritorno

S. Daniele	Fagagna	Udine P. G.
13.50	14.20	15.15
15.10	15.40	—
—	16.45	17.40
—	16.50	17.45
16.40	17.10	18 05
18.10	18.40	19.35
—	19.55	20.50
20.25	20.55	21.50
—	23.—	23.55
—.50	1.20	2.15

I biglietti di andata e ritorno da Udine P. G. a Fagagna saranno messi in vendita al prezzo ridotto di lire una compresa la tassa di bollo.

Udine - Vittorio. Domenica 1 settembre prossimo, in occasione di pubblici spettacoli che si daranno in Vittorio, la Società delle ferrovie meridionali (rete Adriatica) ha disposto che sieno rilasciati, anche dalle seguenti Stazioni, biglietti d'andata-ritorno per Vittorio col ribasso del 60 per cento.

	2. classe	3. classe
Udine	Lire 6 20	Lire 4.05
Pasian Shiav.	» 5 50	» 3.60
Codroipo	» 4.70	» 3.10
Casarsa	» 4.05	» 2.65
Pordenone	» 2.95	» 1.95
Sacile	» 2.15	» 1.45

I viaggiatori in partenza dalle Stazioni suaccennate dovranno partire col treno 583 in partenza da Udine alle 4.50, ed a Conegliano raggiungeranno il treno speciale proveniente da Venezia il quale li trasporterà a Vittorio. Il biglietto sarà valevole sino all'ultimo treno in partenza da Vittorio del 2 settembre p. v.

Per un grappolo d'uva! Ci scrivono:

«Un fatto degno di paesi barbari è ieri accaduto in questa città, e precisamente in via Gorghi, ove esiste una scuola elementare privata, diretta da certe sorelle P.

Erano circa le 3 pom., e chi per di là passava non poteva non essere attratto dalle grida d'un *ragazzetto*, che potrà avere non più di 12 anni, il quale senza pietà veniva percosso da un contadino.

Al sito ove avveniva questo fatto, s'avvicinarono alcuni signori, ma al loro avvicinarsi, il contadino, preso il ragazzo pel corpo, lo trascinava in detta casa, rinchiudendo poscia la porta.

Le grida del povero ragazzo continuavano pur entro, ed uno dei presenti, mosso a pietà, bussò alla porta di quella casa, che vennegli aperta, e potè allora vedere, come videro gli altri presenti, il bambino steso a terra, con delle lividure alla faccia, e che il contadino continuava brutalmente a percuotere alla presenza delle maestre di quella scuola.

Chiesto qual fosse la cagione per la quale il *bambino veniva* così barbaramente percosso, quelle signore istitutrici risposero che il *ragazzo* erasi reso colpevole del furto di un grappolo d'uva!!

I presenti non poterono a meno di esprimere la loro indignazione a quelle signore, ma si sentirono rispondere che tale fallo non poteva venire in niun modo perdonato!!

Interpellato in proposito il contadino percuotitore, sentironsi dire che si era prestato a castigare il ragazzo perchè invitato dalle signore maestre.

Il povero ragazzo, quando vide arrivargli il soccorso se ne scappò da quella casa.

Ogni commento sarebbe superfluo.

Uno dei presenti.»

Il ladro dei «nikelini». L'individuo di cui è cenno nel giornale di ieri, che rubò al vetturale Biasutti 289 pezzi di nikel, è certo Lazzarini Giovanni di Antonio, d'anni 17, da Barintia di Badia Polesine.

Oltre però i nikelini egli rubò al Biasutti un orologio, che poi vendette per lire 5.

L'orologio rubato venne dagli agenti di P. S. sequestrato.

Il Lazzarini venne ieri passato alle carceri.

Rettifica. Riceviamo la presente e la pubblichiamo avvertendo che l'imputazione di cui si lagna il signor Perisutto Luigi era contenuta nel diario della P. S., dal quale il nostro *reporter* la tolse:

Ill.mo signor Direttore
del giornale «Il Friuli».

Nel N. 195 del 16 agosto 1895 del suo pregiato giornale si legge in cronaca un articolo intitolato, *Pigliati!* in cui mi si attribuisce il poco onorifico fatto di avere, insieme ad altri compagni, atterrato un metro e mezzo di cancellata di *ferro*, due colonne di macigno ed un pezzo di balaustrata....

Mi rivolgo alla *imparzialità* sua perchè pubblichi la presente e smentisca la falsa asserzione, non avendo io, come l'autorità stessa ha riconosciuto, nè compiuto un simile fatto nè avuto parte a compierlo.

Nello stesso articolo si legge che quale autore del reato io sarei deferito all'autorità giudiziaria; ora, chiaritosi che il reato non lo commisi io ma lo commisero altri, provvederò io a far sì che in vece mia costoro, benchè non siano poveri operai come me, subiscano il trattamento che mi doveva aspettare.

Con la massima stima

devotissimo

Perisutto Luigi
detto «Palaze»

Ringraziamento. La vedova del compianto *Francesco Milesi* vivamente commossa ringrazia tutte quelle gentili e compassionevoli persone che diedero si eletta prova di cuore e d'affetto durante la malattia e nei funebri dell'estinto.

In tanta iattura si degni gradire l'egregio signor Luigi fu Marco Bardusco, proprietario della premiata fabbrica di cornici, alla cui dipendenza da lunghi anni si onorava servire il defunto, ed i compagni di lavoro del povero defunto, per quanto fecero a lenire la disgrazia che la colpì, vive grazie.

ved. Milesi.

Oggetti trovati nel Teatro Sociale. *Durante le rappresentazioni* del *Mefistofele* al Teatro Sociale furono trovati diversi piccoli oggetti. I signori che li avessero dimenticati potranno rivolgersi dal custode del teatro medesimo, per il ricupero, ove si trovano depositati.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 16, del 24 agosto 1895, contiene:

L'eredità abbandonata da Anna De Marco fu Giovanni, morta in Udine nel giorno 14 corrente, venne accettata dal di lei marito Pio Miani fu Antonio per proprio conto e nell'interesse delle minori di lui figlie.

— Il nob. Carlo Policreti e la di lui moglie Ida Negrelli hanno pubblicato il divieto di caccia dai propri fondi in Comune censuario di Aviano.

— L'esattore consorziale di Moggio rende noto che nel giorno 19 settembre p. v. presso la Pretura di Moggio seguirà l'incanto per la vendita di beni siti in mappa di Moggio, appartenenti a ditte debitrici d'imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Nel giorno 12 settembre p. v., presso il Municipio di Tolmezzo, scade il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto per l'appalto di numero 1339 piante d'abete martellate nel bosco di Terzo.

— Collavin Luigi fu Giacomo ha pubblicato

il divieto di pesca, caccia e passaggio sui di lui fondi siti in Romans di Varmo.

— Il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto sui beni siti in mappa di Precenicco, appartenenti a Vatri Raimondo fu Natale, scade, presso il Tribunale di Udine, nel giorno 4 settembre p. v.

Madri di famiglia. Siccome i bimbi e le fanciulle cloro-anemiche si rifiutano quasi sempre di prendere i preparati ferruginosi, di cui avrebbero tanto bisogno, è meglio ricorrere senza altro al Ferro-China Bisleri.

Questo ottimo preparato costituendo una vera ghiottoneria, vien preso volentieri dagli ammalati e convalescenti; e spiega tutte le sue virtù terapeutiche, e, *come* dice il Dottor Berruti di Torino, *« rigenera indubbiamente i globuli rossi del sangue, e coadiuva efficacemente al riacquisto della salute »*.

Il Prof. De-Giovani dice che l'acqua di Nocera è la migliore delle acque da tavola. (65)

Stabilimento balneare comunale di Udine. La Direzione avvisa che col giorno di domenica 1 settembre si chiuderà al pubblico la grande vasca da nuoto, e, col 15 dello stesso mese il riparto bagni caldi e doccie solitarie.

Il gabinetto di cura, pure con bagni caldi, resterà aperto tutto l'anno.

Per chi deve riparare. Il Collegio Paterno resta aperto anche durante queste vacanze autunnali per quegli alunni delle *Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali*, che devono prepararsi agli esami di riparazione in quelle materie in cui non furono promossi. Retta modica.

Ambulatorio medico - chirurgico. Il dott. Riccardo Borghese, ha aperto ambulatorio medico-chirurgico in via Palladio (già San Cristoforo) n. 1, primo piano.

Riceve tutti i giorni tranne i festivi, dalle ore 1 e mezza alle 2 e mezza pom.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Marsuttini Rizzani Irene: Linda Valentino lire 1, Boizico Alessandro 1, De Poli G. B. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Marsuttini-Rizzani Irene:* Seitz Giuseppe L. 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini. (Piazza V. E.)

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Marsuttini-Rizzani Irene:* Masutti Giovanni lire 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

28 - 8 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	29 ago. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	755.0	754.9	756.8	759.8
Umido relat.	59	46	61	51
Stato di Cielo	ser.	misto	q.ser.	q.ser.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	E	NE
Vento (vel. Kilom.	—	8	1	2
Term. centigr.	23.1	27.2	23.6	24.8

Temperatura (massima 28.8 / minima 18.1

Temperatura minima all'aperto 15.1

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente intorno ponente — Cielo sereno.

Le condizioni della Sicilia

Roma 28 — Il presidente del Consiglio on. Crispi è ritornato stamane.

Alla stazione erano a riceverlo il sottosegretario di Stato per gli interni, on. Galli, il comm. Sensales, direttore generale della pubblica sicurezza, il questore Sironi ed altre autorità.

Roma 28 — L'on. Crispi appena arrivato da Napoli si è recato al ministero per gl'interni dove ha avuto immediatamente un lungo colloquio col generale Mirri *intorno* alle condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia.

Quindi l'on. presidente del Consiglio ha ricevuto l'on. Boselli, ministro per le finanze, arrivato a Roma questa mane.

Si assicura essere imminenti alcuni provvedimenti di indole amministrativa per alcuni Comuni della Sicilia.

Si dà quasi per certo il ritiro del commendatore Sensales dalla direzione generale della pubblica sicurezza. Verrebbe nominato consigliere di Stato.

Affermasi che verrebbero ripristinati in Sicilia, con decreto reale da convertirsi in legge, i militi di pubblica sicurezza a cavallo, che già fecero buona prova.

Roma 28 — Il *Don Chisciotte*, le cui ottime relazioni col marchese Di Rudinì, che trovasi ora in Sicilia, son note, pubblica una lettera da Palermo nella quale è detto che il generale Mirri si è recato a Roma deciso a chiedere il proprio richiamo dalla Sicilia.

Mirri si dorrebbe del fatto che tutte le sue proposte per rimediare alle condizioni economiche dell'isola, sarebbero state escluse dal Governo, malgrado affidamenti in contrario precedentemente avuti.

Si tratterebbe specialmente dei patti agrari (patto di Corleone) che avrebbero dovuto essere tradotti in legge; e dei magazzini generali degli zolfi. Inoltre vi sarebbero da fare le sistemazioni delle amministrazioni comunali, dominate da *consorterie* prepotenti; e la ripartizione dei demani comunali.

Senza tali provvedimenti, il Mirri prevederebbe non lontani nuovi disordini, che renderebbero necessaria una nuova e più dolorosa repressione.

La Banca d'Italia e gli azionisti della Romana

Roma 28 — È nota la sentenza, non esecutiva immediatamente, del tribunale *in favore degli azionisti della Banca* Romana, che domandano 450 lire per ogni azione della Banca Romana alla Banca d'Italia, in base alla convenzione 19 gennaio 93.

Contro questa sentenza, la Banca d'Italia ha ricorso in Cassazione, ed il ricorso verrà discusso in novembre.

Contro questa sentenza, la Banca d'Italia ricorre, su motivi svolti dal comm. Bagini; giacchè, pendendo ricorso in Cassazione contro la sentenza principale, la Banca d'Italia non intende obbedire ad un precetto, fatto in base a sentenza non esecutoria pendente ricorso.

È da notarsi, del resto, che non trattasi che di 1900 azioni che importerebbero, al *massimo*, il *pagamento* di 855 mila lire; ma questo pagamento la Banca d'Italia non lo vuol fare ora mentre pende il ricorso, poichè, se la cassazione, come le ragioni giuridiche fanno ritenere, casserà, sarebbe poi difficile ripetere dagli azionisti singoli il rimborso dei pagamenti che fossero stati fatti.

Frattanto gli azionisti della Banca Romana, rappresentanti un 1900 azioni, fecero precetto di pagamento alla Banca d'Italia; questa fece opposizione al precetto; la discussione dell'opposizione ebbe luogo il 9 corrente, e ieri è stata pubblicata la sentenza del tribunale che respinge l'opposizione.

Le azioni della Banca Romana, anche per accordi recentissimi fra la Banca d'Italia, Lazzaroni e Tanlongo, sono quasi tutte in mano alla Banca d'Italia, la quale ha presso di sè, a cauzione, anche quelle già possedute dalla Banca Industriale; cosicchè la controversia davanti ai tribunali non è che per le 1900 azioni esistenti presso azionisti rappresentati da apposita Commissione.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Tributi locali

Roma 28 — I ministri delle finanze e del tesoro hanno concretato un disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali, disciplinando la difficile materia in modo che le popolazioni sieno assolutamente tutelate contro il malvolere degli amministratori.

Per la Sicilia

Roma 28 — Nel prossimo Consiglio dei ministri si farà un'ampia discussione sulle condizioni della Sicilia, e si prenderanno delle decisioni di qualche importanza.

Settemila uomini

Roma 28 — La guarnigione di Roma, durante le feste per il giubileo di Roma, verrà rinforzata di settemila uomini.

Pel matrimonio degli ufficiali

Roma 28 — Oggi il Re ha firmato ad Aquila il decreto che approva il regolamento relativo alla legge sul matrimonio degli ufficiali.

Materiale da guerra regalato dallo Czar al Montenegro

Cettigne 28 — Da Kronstad è arrivata ad Antivari la nave russa *Rostow* carica di trenta mila fucili, 15 milioni di cartuccie, cannoni, mitragliatrici, dinamite, ed altro materiale da guerra che lo Czar regala al Montenegro.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

NOTE AGRICOLE

Terreni e viti in Europa.

La totalità dei terreni vitati in Europa, secondo le statistiche, occupa uno spazio di 9,107,581 ettari; in queste estensioni coltivate a viti l'Italia occupa il primo posto con ettari 3,430,000, viene quindi la Francia con ettari 1,837,000, poi la Spagna ettari 1,605,000, segue l'Austria-Ungheria con ettari 655,000 e la Germania compresa l'Alsazia con soli ettari 120,000.

La produzione totale di vino in Europa ammonta all'incirca a ettolitri 117,330,000, nel mentre tutte le altre parti del mondo sommate insieme ne dànno appena ettolitri 4,886,000.

L'Italia con una produzione di circa trenta milioni di ettolitri di vino ne esporta appena 2,000,000 di ettolitri per un valore che si calcola di circa 70 milioni di lire. All'incontro la Francia che dopo l'invasione della fillossera produce appena 27 milioni di ettolitri di vino, ne esporta oltre 2,500,000, dei quali ricava la grossa cifra di duecentocinquanta milioni di lire. La Spagna pure produce circa 27 milioni di ettolitri di vino, dei quali ne esporta per 9 milioni che rappresentano per essa un ricavo di quasi 300 milioni di lire.

L'Austria-Ungheria produce ettolitri 9,840,000 e ne esporta 730,000 che rappresentano 44 milioni di lire. La Germania produce ettolitri 2,350,000 e ne esporta 193,000; la Svizzera ettolitri 992,000 con un'esportazione di soli ettolitri 20,000.

Da tutti questi dati, davvero poco confortanti per noi, si rileva come l'Italia, che tiene il primo posto fra i terreni coltivati a viti, ricavi dalle sue esportazioni di due milioni di ettolitri solo settanta milioni di lire, cioè neanche un terzo di ciò che ritrae la Francia, che coll'esportazione di due milioni e mezzo di ettolitri ricava 250 milioni di lire.

Tali fatti sconfortanti per noi dovrebbero spingerci a raggiungere quella perfezione nella confezione dei nostri vini, che non dovrebbe essere un privilegio della sola Francia.

Se la fabbricazione del nostro massimo prodotto fosse più accurata, ed appoggiata agl'industriali anzichè agli stessi produttori delle uve, raggiungeremmo noi pure quanto ritrae la Francia, con sensibile beneficio alle condizioni economiche del nostro paese.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 28 agosto.

Non abbiamo nessuna variazione nell'andamento ordinario degli affari serici, e come non manca la vendita a chi si adatta ai migliorati prezzi correnti, così le pretese di maggior rialzo mandano a vuoto non poche trattative.

Scarseggiano sempre nei nostri depositi le greggie fine da 8 a 10 denari, per le quali vi sarebbero degli incontri di vendita, dimodochè, quei pochi lotti esistenti sono tenuti a limiti troppo alti e per ora inarrivabili.

Come pure per lo più fanno difetto tutti i generi classici ed extra in merce pronta e per essi anche vi sarebbero compratori vogliosi a prezzi regolari di giornata, ma appunto per la loro rarità sono assai ben sostenuti e difficili ad abbordarsi.

In complesso situazione stazionaria, con tendenza assai ferma.

(Dal Sole.)

Mercati settimanali. Ecco prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L.	0.66 a 0.72
Burro	al Chilog.	da „	1.90 a 2.30
Patate	al quintale	da „	7.— a 9.60

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L.	14.55 a —.—
Frumento	»	da »	15. a 18.—
Segala	»	da »	10.— a 10.55

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.	da L.	3.60 a 3.80
II.a „ »	da »	3.30 a 3.55

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint. da	L.	3.10 a 3.35
II.a » „ da	„	2.75 a 3.—
Paglia da lettiera al quint. da	„	2.40 a 2.75

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	1.79 a 1.89
Legna tagliate	»	da »	1.94 a 2.04
Carbone forte	„	da „	6.— a 6.85

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.96 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.20 a 1.50
» di dietro	„	da „	1.60 a 2.—
Manzo I. qual., taglio primo	„	da „	1.80 a 1.70
» » secondo	„	da „	1.40 a 1.50
» » terzo	„	da „	0.— a 1.30
Manzo II. » primo	„	da „	1.40 a 1.50
» » secondo	„	da „	1.20 a 1.30
» » terzo	„	da „	0.— a 1.—
Vacca	„	da „	1.— a 1.50
Pecora	»	da „	1.— a 1.20
Ariete	„	da „	1.10 a 1.25
Castrato	„	da „	1.20 a 1.40
Agnello	„	da „	1.— a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

60 pecore, 40 castrati, 30 agnelli, — arieti.

Andarono venduti circa: 25 castrati da macello da lire 1.20 a 1.25 al Kg. a p. m.; 15 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. 10 d'allevamento a prezzi di merito; 20 agnelli da macello da lire 1.— a 1.05 al Kg. a p. m.; 5 d'allevamento a prezzi di merito; — arieti da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m., — d'allevamento a prezzi di merito.

186 suini d'allevamento; venduti 50. Prezzi di merito. Prezzi fermi.

Listino ufficiale

dei prezzi all'ingrosso corsi sulla piazza il giorno 28 agosto 1895 nelle sottosegnate

Frutta

Armellini	al quintale da lire	0.	a 0.—
Ciliege	» »	—.—	a —.—
Corniole	» »	17.—	a 20.—
Fichi	» »	—.—	a —.—
Fragole	» »	—.—	a —.—
Lampone	» »	—.—	a —.—
Nespole	» »	12.—	a —.—
Noci	» »	30.—	a —.—
Peri	» »	10.—	a 15.—
Pesche	» »	10.—	a 65.—
Pesche-noci	» »	0.—	a 0.—
Pomi	» »	12.—	a —.—
Prugne	» »	35.—	a 0.—
Susine	» »	15.—	a 20.—
Uva	» »	45.—	a —.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 29 agosto 1895.

Rendita	28 ago.	29 ago.
Ital. 5 % contanti	94.05	94.—
» fine mese	94.10	94.25
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	96.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	301.—	301.—
» 3 % italiane ex	287.—	287.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492 —
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	825.—	825.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	293.—	300.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	671.—	670.—
» » Mediterranee	492.—	492.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.85	104.85
Germania »	129.45	129.50
Londra »	26.49	26.50
Austria e Banconote »	218.½	218.½
Corone »	107.—	107 —
Napoleoni »	20.92	20.95
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.70	89.45
	—.—	—.—

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.30	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.03
D. 17.06	19.09	O. 16.55	18.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.27

Coincidenza. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.42
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.16	20.—	O. 17.55	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.23
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.[illegible]
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

Orario della Tramvia a Vapore
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco